

ARTICOLO SUL NUMERO DI VELA

A Banque Populaire la "Jacques Vabre"

Ancora una volta, una regata oceanica francese è stata segnata dai numerosi e spettacolari ritiri. Alla settima edizione della Transat Jacques Vabre (forse più conosciuta come Rotta del Caffè) l'unica transat per equipaggi di due persone che si disputa sul percorso Le Havre Francia - Salvador de Bahia Brasile tra i dieci trimarani di 60 in corsa 50[0 quattro hanno raggiunto il traguardo.



Gli altri sei non si sono semplicemente ritirati: quattro (tra cui Tim Progetto Italia della coppia Giovanni Soldini-Vittorio Malingri e il super favorito Groupama II di Frank Cammas e Franck Proffit) si sono ribaltati; gli altri due sono stati trainati in porto dai grandi pescherecci d'altura dopo avere rotto di tutto. Tra i quattro superstiti ha vinto Banque Populaire di Pascal Bidegorry e Lionel Lemonchois che non hanno di certo il merito di essere stati più prudenti e conservativi dei rivali: il loro tempo di 14 giorni, 1 ora, 46 minuti e 29 secondi, sul percorso di 5190 miglia, coincide con il nuovo record. Alle loro spalle, con un ritardo di appena 3 ore e 3 minuti, è giunto Gitana XI di Fred Le Peutrec e Yann Guichard; solo altri 37 minuti più tardi, è arrivato Geant di Michel Desjoyeaux e Hugues Destremau.

Viste come sono andate le cose, sono tornati a circolare i soliti quesiti di circostanza: non si poteva ritardare di un giorno la partenza, per far passare la tempesta? Le barche sono troppo fragili? Domande forse noiose e inutili: chi organizza le corse oceaniche non si preoccupa della

meteo e di quanto siano estremi i mezzi. Lo spettacolo non lo danno più i naufragi e gli incidenti (ormai, anche di quelli, se ne sono visti fin troppi perché possono ancora suscitare clamore), ma la competizione stessa. Le transatlantiche sono oggi, competizioni giocate sul filo di lana, dove l'aspetto dell'avventura è secondario. Più dei quattro ribaltati fa notizia (e non a torto) l'arrivo al traguardo dei primi tre in un arco di tempo inferiore alle quattro ore (dopo una regata di oltre 5000 miglia durata due settimane).

Perché questo avvenga, le barche sono ovviamente costruite all' limite e spinte al massimo (nella bonaccia o nella tempesta) da chi le porta. Tra le altre classi (che hanno affrontato un percorso di 4340 miglia, non dovendo doppiare l'isola di Ascension), la vittoria è andata al trimarano di 50 piedi Crepes Whaou di Franck Yves e Kevin Escoffier (padre e figlio). all'Open 60 Virbac Paprec di Jean Pierre Dick e Loick Peyron (con il nuovo tempo record di 13 giorni, 9 ore e 19 minuti) che ha

preceduto di soli 35 minuti la coppia Roland Jourdain-Ellen MacArthur su Sill et Veolia e all'Open 50 Gryphon Solo di Joe Harris e Josh Hall.

A Banque Populaire la "Jacques Vabre"

Ancora una volta, una regata oceanica francese è stata segnata dai numerosi e spettacolari ritiri. Alla settima edizione della Transat Jacques Vabre (forse più conosciuta come Rotta del Caffè), l'unica transat per equipaggi di due persone che si disputa sul percorso Le Havre Francia - Salvador de Bahia Brasile tra i dieci trimarani di 60 in corsa 50[0 quattro hanno raggiunto il traguardo. Gli altri sei non si sono semplicemente ritirati: quattro (tra cui Tim Progetto Italia della coppia Giovanni Soldini-Vittorio Malingri e il super favorito Groupama II di Frank Cammas e Franck Proffit) si sono ribaltati; gli altri due sono stati trainati in porto dai grandi pescherecci d'altura dopo aver rotto di tutto. Tra i quattro superstiti ha vinto Banque Populaire di Pascal Bidegorry e Lionel Lemonchois che non hanno di certo il merito di essere stati più prudenti e conservativi dei rivali: il loro tempo di 14 giorni, 1 ora, 46 minuti e 29 secondi, sul percorso di 5190 miglia, coincide con il nuovo record. Alle loro spalle, con un ritardo di appena 3 ore e 3 minuti, è giunto Gitana XI di Fred Le Peutrec e Yann Guichard; solo altri 37 minuti più tardi, è arrivato Geant di Michel Desjoyeaux e Hugues Destremau.

Viste come sono andate le cose, sono tornati a circolare i soliti quesiti di circostanza: non si poteva ritardare di un giorno la partenza, per far passare la tempesta? Le barche sono troppo fragili? Domande forse noiose e inutili: chi organizza le corse oceaniche non si preoccupa della

meteo e di quanto siano estremi i mezzi. Lo spettacolo non lo danno più i naufragi e gli incidenti (ormai, anche di quelli, se ne sono visti fin troppi perché possono ancora suscitare clamore), ma la competizione stessa. Le transatlantiche sono oggi, competizioni giocate sul filo di lana, dove l'aspetto dell'avventura è secondario. Più dei quattro ribaltati fa notizia (e non a torto) l'arrivo al traguardo dei primi tre in un arco di tempo inferiore alle quattro ore (dopo una regata di oltre 5000 miglia durata due settimane).

Perché questo avvenga, le barche sono ovviamente costruite all' limite e spinte al massimo (nella bonaccia o nella tempesta) da chi le porta. Tra le altre classi (che hanno affrontato un percorso di 4340 miglia, non dovendo doppiare l'isola di Ascension), la vittoria è andata al trimarano di 50 piedi Crepes Whaou di Franck Yves e Kevin Escoffier (padre e figlio). all'Open 60 Virbac Paprec di Jean Pierre Dick e Loick Peyron (con il nuovo tempo record di 13 giorni, 9 ore e 19 minuti) che ha preceduto di soli 35 minuti la coppia Roland Jourdain-Ellen MacArthur su Sill et Veolia e all'Open 50 Gryphon Solo di Joe Harris e Josh Hall.

Tra gli Open 60 da segnalare il nono posto di Mare Verticale dell'italiana Cecilia Carreri in coppia con Joe Seeten.

Il grattacielo di Salvador de Bahia fanno da sfondo all'arrivo di Banque Populaire, vincitore della Transat Jacques Vabre, con il nuovo record.